

Coi canonici fanno corpo parecchi sacerdoti beneficiati, i quali sono tenuti all'assistenza al coro. Il numero di questi, in forza della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico 15 agosto 1867, fu ridotto a 6: il numero dei canonici in forza della stessa legge non potrà per lo innanzi essere maggiore di 12: però se vengono applicate le disposizioni di precedenti leggi, il numero dei canonici del Capitolo di San Giovanni sarà di 15.

Al Capitolo è addetta una Cappella composta di 6 coristi, o cappellani ecclesiastici, e di 6 cantori laici.

Collegiata della SS. Trinità. — Nel 1034 Sigifredo prete, figlio di Algiso, di legge longobarda, dotò la cappella della SS. Trinità, da esso eretta nella chiesa cattedrale di S. Giovanni, pel sostentamento di 6 cappellani.

Nell'anno 1037 Berta, vedova di Manfredo, conte di Torino, e la di lei figliuola Adelaide arricchirono con larghe donazioni la cappella medesima, imponendo l'obbligo ai cappellani di offerire ogni giorno il S. Sacrificio per il defunto Manfredo che vi giaceva sepolto. Landolfo, vescovo di Torino, insignì questi sei preti del titolo di canonici della SS. Trinità. Nel 1779 i sei sacerdoti formanti la congregazione dei Preti teologi del *Corpus Domini*, creata un secolo innanzi dal Municipio, furono aggregati a quella Collegiata: i primi componenti la medesima vennero poi chiamati da Re Carlo Alberto nel 1838 ad ufficiare la chiesa di S. Lorenzo, già restituita da Re Carlo Felice all'antico suo lustro.

Questi sacerdoti sono denominati volgarmente canonici di S. Lorenzo, gli altri sei sono detti canonici del *Corpus Domini*. Nelle circostanze solenni i membri delle due Congregazioni, i quali vestono le stesse divise, si uniscono insieme. Essi hanno l'onore e il diritto di precedenza sopra i parrochi della città e gli altri beneficiari.

Parrochi. — I sacerdoti insigniti della dignità di parroco, o come qui dicesi più comunemente di curato, sono 35, cioè 22 in città e 13 nel suburbio. Ciascun parroco, secondo la